
Comunicato stampa 19° CEO Survey di PwC

La fiducia dei CEO:

- **Oltre il 90% dei CEO italiani crede nella crescita dei propri ricavi nel 2016 e a tre anni, valori superiori al dato globale ed a quello tedesco.**
- **Cala la fiducia dei CEO a livello internazionale sia nell'economia globale, solo il 27% si attende una crescita nel 2016 (vs 37% del 2015), che nei ricavi prospettici delle proprie società.**
- **I CEO italiani tra i più ottimisti sulla crescita globale: il 55% si attende una ripresa nel 2016, in forte rialzo rispetto al 27% del 2015.**
- **Usa, Cina, Germania e UK restano i Paesi obiettivo per la crescita secondo i CEO a livello internazionale. Per i CEO italiani la Germania "supera" la Cina per attrattività d'investimento.**
- **Tra le paure dei CEO la regolamentazione resta la minaccia principale (79% globale; 75% Italia), seguita dall'incertezza geopolitica in forte crescita (74% globale e Italia). Spaventa il 70% dei CEO italiani l'aumento della pressione fiscale, mentre auspicano un sistema fiscale più stabile e semplice.**

DAVOS, SVIZZERA, 19 gennaio 2016

È in calo la fiducia dei CEO a livello globale nella crescita dell'economia globale e due terzi (66%) vedono più minacce oggi rispetto a tre anni fa per le aziende di cui sono a capo, con una forte preoccupazione per le tensioni geopolitiche.

È quanto emerge dalla 19° Annual Global CEO Survey di PwC, "Ridefinire il successo di un'azienda in un mondo che cambia", che fotografa il livello di fiducia nello sviluppo globale e del proprio business di oltre 1.400 CEO in 83 Paesi, presentata alla vigilia del World Economic Forum di Davos (Svizzera).

Economia globale

Poco più di un quarto (27%) ritiene che l'economia globale migliorerà nei prossimi 12 mesi, in calo di 10 punti rispetto allo scorso anno. I CEO italiani sono invece tra i più ottimisti riguardo alla crescita globale: il 55% si attende una ripresa nel 2016, in forte rialzo rispetto al 27% del 2015.

Il ribilanciamento economico della Cina, i ribassi del prezzo del greggio e le preoccupazioni di natura geopolitica sono tutti fattori che determinano un generale incremento dell'incertezza sulle prospettive di crescita dell'economia globale. Il livello di fiducia fra i CEO di provenienza nordamericana è la metà (16%) di quello delle regioni più ottimiste (Europa occidentale 33% e Medio Oriente 34%). Quasi un terzo dei dirigenti cinesi (33%) ritiene che la crescita economica globale del 2016 subirà un rallentamento.

Fiducia nella crescita dei fatturati

I risultati del sondaggio annuale di PwC indicano che poco più di un terzo (35%) dei CEO di tutto il mondo nutre molta fiducia nelle possibilità di crescita della propria azienda nell'anno appena iniziato, quattro punti in meno (39%) rispetto allo scorso anno e addirittura un punto al di sotto del 2013.

In Italia il 20% dei CEO ha molta fiducia nella crescita dei propri ricavi nel 2016, dato che sale al 92% sommando i CEO fiduciosi e molto fiduciosi circa i ricavi aziendali nei prossimi 12 mesi. Le prospettive a tre anni sono ancora migliori, con il 97% dei CEO italiani positivi circa la top line delle proprie aziende. Questi dati sono ai massimi da tre anni e superiori sia al dato mondiale che al valore tedesco.

Nicola Anzivino, Partner PwC spiega: "I risultati della 19° CEO Survey evidenziano un crescente livello di fiducia dei CEO italiani nelle prospettive aziendali sia a 12 mesi che a 3 anni, in controtendenza rispetto ai risultati globali. La tecnologia come strumento per gestire la relazione con i clienti ed accelerare il processo d'innovazione sono temi chiave nell'agenda manageriale dei nostri CEO insieme alla ricerca di nuove competenze manageriali per migliorare il potenziale di crescita delle proprie aziende nei mercati internazionali".

Rispetto al quadro globale sulle prospettive di crescita dei propri ricavi, a fronte di quest'ondata di pessimismo, i CEO di India (64%), Spagna (54%) e Romania (50%) spiccano tra i più ottimisti. L'inversione di tendenza più marcata è quella di Taiwan, dove solo il 19% si dice molto fiducioso in una crescita a breve termine della propria azienda, rispetto al 65% dello scorso anno (con un sorprendente crollo di 46 punti). Ciononostante è la Svizzera a far registrare il grado di fiducia più basso, laddove solo il 16% dei dirigenti svizzeri credono in una crescita del fatturato rispetto al 24% del 2015.

L'indice di fiducia nella crescita del fatturato è basso rispetto all'anno scorso anche per quasi tutte le principali economie del mondo: Cina 24% (2015: 36%), Stati Uniti 33% (2015: 46%), Regno Unito 33% (2015: 39%) e Germania 28% (2015: 35%). Solo la Russia resiste alla tendenza, con un rialzo della fiducia dai bassissimi livelli dello scorso anno (16%) al 26%.

I mercati obiettivo per la crescita

Quanto alle prospettive di investimento, Stati Uniti, Cina, Germania e Regno Unito rimangono i paesi che i CEO considerano più importanti per la crescita dei prossimi 12 mesi. Anche Messico e EAU entrano tra i primi dieci, scalzando Indonesia e Australia.

Anche per i CEO italiani USA, Germania e Cina sono i Paesi maggiormente attraenti per investire; in particolare, il rallentamento delle prospettive di crescita in Cina ha favorito la Germania che rimane punto di riferimento per l'economia europea. Penalizzato il Brasile che perde appeal per le aziende italiane in relazione alla situazione di recessione e crisi politica che sta vivendo nell'ultimo periodo.

Minacce all'orizzonte

Con le preoccupazioni accresciute della geopolitica, rispetto a tre anni fa due terzi dei CEO (66%) vedono oggi più minacce per la propria azienda.

Situazione diversa in Italia, il 45% degli intervistati ha affermato di percepire maggiori minacce per la propria azienda, mentre il 57% vede più opportunità di crescita oggi rispetto a tre anni fa. La percezione italiana potrebbe essere influenzata dai primi segnali di crescita economica dopo un lungo periodo di pesante recessione.

La prima minaccia indicata dai CEO a livello mondiale si conferma per il 4° anno la sovra-regolamentazione citata dal 79%, seguita dall'incertezza geopolitica balzata al secondo posto, citata dal 74% degli intervistati e dalla volatilità del tasso di cambio al terzo posto (73%). Le preoccupazioni circa la disponibilità delle competenze professionali fondamentali sono passate quindi dal secondo al quarto posto, rimanendo tuttavia un pensiero per quasi tre quarti (72%) dei CEO interpellati.

Per i CEO italiani l'incertezza geopolitica e l'aumento del carico fiscale sono due tra le principali minacce macro, mentre la disponibilità di adeguate competenze delle risorse umane e la volatilità delle materie prime e dei mercati finanziari sono considerati fattori critici di business significativi per gli Amministratori delegati del nostro Paese.

Anche la cyber security, che rappresenta una minaccia agli interessi nazionali e commerciali, preoccupa il 61% dei CEO, con livelli più alti fra i dirigenti di USA, Australia e Regno Unito (74%+) e nel settore bancario, tecnologico e assicurativo.

Competenze e nuove risorse

Il 48% dei CEO prevede di aumentare l'organico nel corso dei prossimi 12 mesi, in leggero calo rispetto all'anno scorso (50%). L'attività di selezione di risorse aziendali è ai massimi livelli in India (70%), Regno Unito (66%) e Cina (57%).

In Italia, il 37% dei CEO intervistati afferma di voler aumentare il numero dei dipendenti, valore leggermente in aumento rispetto all'anno scorso, probabilmente in relazione anche ad alcune misure governative per favorire nuova occupazione (Jobs Act).

Le preoccupazioni circa la disponibilità delle competenze fondamentali rimangono diffuse (72%). Diversi settori mostrano livelli di incertezza particolarmente elevati, primi fra tutti il comparto dell'intrattenimento e dei media e della tecnologia, malgrado emergano anche i settori tradizionalmente più allineati alle competenze 'STEM' (scienza, tecnologia, ingegneria e matematica), fra cui il manifatturiero, il farmaceutico e delle *life sciences*. In termini geografici, le preoccupazioni maggiori si riscontrano nell'area dell'Asia-Pacifico (81%), del Medio Oriente (83%) e dell'Africa (86%), mentre sono più basse nell'Europa occidentale (59%).

Il ruolo dei governi e le richieste dei CEO

La priorità numero uno per il governo dovrebbe essere un sistema fiscale efficace, almeno secondo il 56% dei CEO, seguito da una forza lavoro qualificata, formata e adattabile (53%) e dalle infrastrutture (50%), sia fisiche sia digitali.

Anche i CEO italiani sottolineano l'importanza di avere un sistema fiscale facilmente comprensibile, stabile ed efficace (82%) al fine di facilitare la propria attività. Tuttavia, a differenza di altri Paesi, in Italia gli imprenditori intervistati affermano che il governo dovrebbe anche focalizzarsi maggiormente sugli investimenti in infrastrutture fisiche e digitali (82%).

Circa un terzo dei CEO a livello globale (33%) giudica i governi inefficaci nella tutela dei dati personali (26% li giudica efficaci), con Cina (46%), USA (60%), Brasile (72%) e Argentina (52%) a manifestare i livelli massimi di preoccupazione.

Il 32% dei CEO italiani considera il governo inefficace nell'adottare misure di protezione per l'uso dei dati personali, ma il maggiore peso è dato all'inefficacia del governo italiano di fornire adeguate infrastrutture fisiche e digitali (58%).

Tecnologia

L'indagine sottolinea la forza della tecnologia nello spingere al cambiamento e verso una migliore comprensione dei clienti e degli stakeholder nel mondo delle aziende.

Il 90% dei CEO afferma di modificare il proprio modo di utilizzare la tecnologia per valutare meglio le aspettative dei clienti e della più ampia base di stakeholder. I cambiamenti più significativi si registrano nei settori con aspettative di customer service tradizionalmente elevate, inclusi quello bancario e i mercati dei capitali (90%), il settore assicurativo (95%), dell'ospitalità e del tempo libero (94%) e la sanità (93%). Complessivamente, oltre tre quarti (77%) dei dirigenti ritengono che il progresso tecnologico avrà trasformato le aspettative dei clienti nell'arco dei prossimi cinque anni.

Data e analytical tool, insieme ai sistemi CRM, sono considerati elementi a maggior valore aggiunto per coinvolgere i diversi stakeholder nello sviluppo aziendale. Seguono R&D ed innovazione, citati dal 53% degli interpellati a livello mondiale, con i CEO di Taiwan (76%), Brasile (72%), Francia (71%) e Germania (67%) che assegnano una priorità più alta della media globale.

In Italia, i sistemi di gestione dei rapporti con i clienti (CRM) ricoprono un ruolo fondamentale per il 73% dei CEO intervistati, seguono l'uso di tecnologie per la raccolta di dati e analisi complesse (53%) e la ricerca e sviluppo di nuove tecnologie (53%) in linea con i trend globali.

Vision aziendale e coinvolgimento degli stakeholder

Il sondaggio di quest'anno esamina la modalità in cui i CEO si preparano a rispondere alle aspettative mutevoli dei clienti e di una base più ampia di stakeholder. Il 59% dei CEO afferma che le aziende devono adoperarsi di più per comunicare le proprie finalità e i propri valori. La fiducia è certamente una preoccupazione alla luce delle esigenze dei diversi stakeholder: oltre la metà (55%) dei CEO sono preoccupati dalla mancanza di fiducia nel business, rispetto al 37% di soli tre anni fa.

In Italia viene data maggiore importanza al progresso tecnologico rispetto alla media globale, con l'87% degli intervistati che ritiene che le nuove tecnologie siano il fattore che più influenzerà la gestione e le aspettative dei diversi stakeholder aziendali. Questi ultimi sono sempre più al centro della vision aziendale (72%) delle società italiane, una vision che è sempre più orientata al lungo termine contro lo "shortemismo" finanziario. Il 90% dei CEO italiani hanno dichiarato di dare maggiore importanza alla redditività a lungo termine a scapito di una prospettiva di business e strategia a breve termine.

Nicola Anzivino conclude: "Al centro della vision aziendale i nostri Amministratori Delegati includono sempre di più i diversi stakeholder e le loro aspettative in un'ottica di medio periodo contro lo "shortermismo" finanziario degli ultimi anni. In effetti, la redditività di business nel medio periodo e la capacità di ritorni adeguati di investimenti strategici e non tattici sono considerati chiave per ideare una strategia di business credibile. I CEO italiani sono preoccupati soprattutto dei rischi geopolitici e della volatilità dei mercati finanziari e delle materie prime, chiedono al Governo la competitività e semplificazione del sistema fiscale domestico e nuovi investimenti in infrastrutture fisiche e digitali".

- Il report:** Il 19° sondaggio annuale CEO Global Survey di PwC si è svolto nell'ultimo trimestre del 2015 e ha visto la partecipazione di 1409 CEO di 83 Paesi diversi. In termini di distribuzione regionale, 476 interviste si sono svolte nell'area dell'Asia-Pacifico, 314 in Europa occidentale, 170 in Europa centrale e orientale, 169 in America Latina, 146 in Nord America, 87 in Africa e 47 nel Medio Oriente. Per scaricare il sondaggio completo o esaminare nel dettaglio i risultati, accedere al sito www.pwc.com/ceosurvey.
- Elenco dei Paesi/CEO regionali che affermano di avere molta fiducia nella crescita dei prossimi 12 mesi.

Molto fiduciosi nella crescita del fatturato a breve termine				
	2016	2015	2014	2013
India	64%	62%	49%	63%
Spagna	54%	35%	23%	20%
Romania	50%	44%	39%	42%
Messico	46%	50%	51%	62%
Argentina	42%	17%	10%	26%
Africa*	42%	***	***	***
ASEAN**	38%	47%	45%	40%
Sud Africa	37%	39%	25%	45%
Globale	35%	39%	39%	36%
Australia	35%	43%	34%	30%
Regno Unito	33%	39%	27%	22%
USA	33%	46%	36%	30%
Paesi nordici	31%	26%	***	***
Canada	31%	36%	27%	42%
Danimarca	30%	33%	44%	ND
Germania	28%	35%	33%	31%
Giappone	28%	27%	27%	18%
Russia	26%	16%	53%	66%
Cina	24%	36%	48%	40%
Brasile	24%	30%	42%	44%
Italia	20%	20%	27%	21%
Taiwan	19%	65%	***	***
Svizzera	16%	24%	42%	18%

* Africa esclude il Sudafrica

** I paesi ASEAN in cui sono state condotte le interviste sono: Cambogia, Indonesia, Malesia, Filippine, Singapore, Tailandia e Vietnam

*** Non disponibile

3. Elenco dei CEO intenzionati ad aumentare i posti di lavoro, per settore.

Percentuale di CEO che prevedono di aumentare l'organico nei prossimi 12 mesi (per settore)				
	2016	2015	2014	2013
Tecnologia	67%	55%	63%	44%
Asset Management	65%	61%	58%	55%
Farmaceutica & Life Sciences	64%	58%	44%	38%
Sanità	56%	59%	53%	43%
Ospitalità & Tempo libero	53%	45%	51%	33%
Servizi alle imprese	51%	56%	62%	56%
Retail	51%	46%	51%	49%
Trasporti & Logistica	51%	49%	40%	43%
Insurance	49%	50%	59%	39%
Automotive	48%	49%	45%	44%
Comunicazioni	48%	40%	52%	36%
Produzione industriale	47%	53%	46%	36%
Prodotti chimici	46%	50%	49%	43%
Estrazione Mineraria	45%	52%	25%	39%
Banking & Capital Markets	43%	53%	52%	44%
Ingegneria & Costruzioni	42%	51%	51%	52%
Energia & Utilities	42%	36%	36%	41%
Beni di primo consumo	41%	40%	46%	40%
Media & Intrattenimento	39%	46%	53%	43%
Forestale, cartaria & packaging	36%	27%	45%	32%
Metallo	32%	41%	22%	28%

PwC

L'obiettivo di PwC è quello di creare fiducia nella società e risolvere problematiche importanti. Siamo un network di imprese presenti in 157 Paesi con oltre 208.000 professionisti impegnati a garantire la qualità dei servizi nel settore fiscale, della revisione e della consulenza. Per saperne di più e per comunicarci ciò che per voi è importante, visitate il nostro sito www.pwc.com.

La denominazione PwC fa riferimento al network PwC e/o a una o più imprese alla stessa associate, ciascuna delle quali rappresenta un'entità giuridicamente separata. Per ulteriori dettagli, visitare www.pwc.com/structure.

© 2016 PwC. Tutti i diritti riservati

Barabino&Partners

Tel. 02/72.02.35.35

Alice Brambilla

a.brambilla@barabino.it

Cell. 328/26.68.196

Elena Bacis

e.bacis@barabino.it

Cell. 329/07.420.79